

Livorno, 19 gennaio 2004

Ho aspettato qualche giorno e poi ho sentito la necessità di scrivere qualcosa sull'ultimo seminario del circolo Bateson.

Come al solito ne ho ricavato molto e, come dicevo a Rosalba per telefono, per me gli incontri col Circolo Bateson di Roma sono come dei viaggi, li vivo in modo intenso, e trovo la apparente caoticità stimolante.

Volevo comunicarvi anche che sono rimasto dispiaciuto e confuso dal confronto con Legambiente. Credo che qualcosa nella comunicazione non abbia funzionato, non è un caso che ci siano stati alcuni minuti di discussione su come procedere dopo le domande di introduzione di Scandurra e mie. L'invito rivolto ai due rappresentanti di Legambiente era di interagire subito, ascoltarsi, e magari contagiarsi sui alcuni temi proposti da Scandurra e da me.

Ho cercato di riflettere su cosa abbiamo sbagliato noi, visto anche il tono delle risposte. Forse avremmo dovuto parlare più di noi e delle cose che ci interessano e preoccupano invece di fare le pulci alle loro tesi e comportamenti.

Mi viene da pensare che ora però sia più importante vedere se alcune delle questioni che sono emerse nel confronto con Legambiente meritino di essere riprese e come.

Provo a ricordarle:

- Scandurra: "mezzi ecologici per fini ecologici",
- PIL e crescita senza limiti, modernità e progresso (presenti nelle tesi di Legambiente queste ultime, assente invece l'idea di Limite),
- Ravaoli: i fini ecologici devono essere esplicitati, non rimossi,
- Iacono: pace e guerra umanitaria?, umanesimo? Protagonisti della globalizzazione? Importanza dell'immaginario,
- Madonna sul proselitismo : il tesseramento è una variabile monotona, cioè più ce n'è meglio è?

Credo che il motivo dell'incontro con Legambiente abbia a che vedere con il rapporto tra pensiero e azione che resta per noi una questione aperta. Mi sembra che se da una parte vogliamo evitare l'assenza dall'agire politico, neppure accettiamo un agire un po' spericolato, che usa scorciatoie e furberie. Siamo alla ricerca di una sintesi ecologica.

Credo anche che tutti noi avvertiamo l'urgenza di un cambiamento della epistemologia corrente. Il fattore tempo sembra determinante e quindi, pur esitando il giusto, per evitare errori grossolani e atteggiamenti di arroganza, non possiamo però paralizzarci.

Penso che il circolo Bateson potrebbe promuovere con altri soggetti una discussione per provare a chiarire quali siano le idee fondamentali per costruire un immaginario e un agire ecologico.

Forse sarebbe opportuno organizzare un seminario su questo, a partire dalla critica del sistema attuale per i gravi errori epistemologici che sono presenti nel suo rapporto con la natura e la società.

Vedrei bene la costruzione del seminario che coinvolgesse alcune realtà che si misurano in vario modo col pensiero ecologico, costruendo alternative nell'immaginario e nelle pratiche economiche e sociali. Penso al Maudss, a Lilliput, al Circolo Gould , ma anche a Legambiente con cui credo vogliamo riprendere il confronto in modo più produttivo.

Un incontro di questo tipo potrebbe essere preparato col contributo di Marcello Cini, Carla Ravaoli, Enzo Scandurra, Maurizio Iacono.....

Cosa ne pensate?

Maurizio Giacobbe